
LO SCENARIO ECONOMICO CUNESE NEL 2024: CRESCITA E RESILIENZA IN UN CONTESTO GLOBALE ESTREMAMENTE INCERTO

In un contesto in cui l'economia globale, allentate le pressioni inflazionistiche degli ultimi anni e avviato il processo di graduale riduzione dei tassi da parte della politica monetaria, si stava orientando verso uno scenario di soft landing, l'insediamento della presidenza Trump e il conseguente annuncio relativo alle imposizioni di misure tariffarie sulle importazioni statunitensi, hanno introdotto un marcato elemento di incertezza sistemica.

Il 2024 si è chiuso con una crescita del **Prodotto interno lordo mondiale** del 3,3%, due decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2023, scaturita dalla lieve accelerazione delle economie avanzate (+1,8%, a fronte del +1,7% del 2023), a fronte del rallentamento di quelle emergenti e in via di sviluppo (+4,3%, a fronte del +4,7% dell'anno precedente). La crescita è apparsa robusta per le economie di Stati Uniti (+2,8%), Canada (+1,5%) e Regno Unito (+1,1%), di intensità inferiore per l'Area euro (+0,9%), in cui il calo scontato dal sistema produttivo tedesco (-0,2%) ha smorzato le dinamiche positive registrate per l'Italia (+0,7%), la Francia (+1,1%) e, soprattutto, la Spagna (+3,2%).

L'espansione dell'**economia italiana**, di intensità analoga a quella registrata l'anno precedente, è stata sostenuta da un apporto positivo della domanda interna al netto delle scorte (+0,5%) e dalla domanda estera netta (+0,4%), mentre la variazione delle scorte ha contribuito in misura lievemente negativa (-0,1%). Dal punto di vista settoriale, il valore aggiunto ha registrato un incremento significativo nel comparto agricolo (+2,0%), una crescita moderata nei servizi (+0,6%) e un'espansione contenuta nel settore industriale (+0,2%). La dinamica positiva dell'attività economica si è accompagnata a un rafforzamento degli input di lavoro e a una crescita dei redditi.

La dinamica positiva esibita dal sistema economico nazionale è stata

sostenuta da tutte le ripartizioni territoriali, passando dal +0,6% delle regioni del Nord-Est al +0,9% di quelle del Centro, con il Nord-Ovest (+0,7%) e il Mezzogiorno (+0,8%) che tra i due estremi.

In base alle stime formulate da Prometeia nel mese di aprile 2025, nel 2024 l'**economia del Piemonte** avrebbe registrato una crescita dello 0,6%, di poco inferiore a quella media nazionale e sostenuta, a livello settoriale, da progressioni del valore aggiunto delle costruzioni (+1,3%) e dei servizi (+0,6%), mitigate però dai cali scontati dai settori agricolo (-4,7%) e industriale (-0,4%).

Le difficoltà vissute da quest'ultimo comparto a livello regionale non hanno rappresentato un caso isolato, ma piuttosto una conferma di quanto si è osservato nel corso dell'ultimo anno a livello europeo e italiano. Nel 2024 l'Area euro ha subito, infatti, una contrazione della produzione industriale del 2,5% rispetto all'anno precedente. Germania e Francia hanno segnato cali rispettivamente del 4,8% e dello 0,6%; per il nostro Paese la flessione della produzione manifatturiera si è attestata al -3,7%, in positivo invece la Spagna (+1,0%). In questo contesto, il tessuto industriale piemontese ha mostrato nel corso dell'intero 2024 evidenti segnali di sofferenza: la contrazione media annua della produzione è stata pari al -0,8%, segnando un cambio di rotta rispetto al trend positivo degli anni precedenti. Il calo produttivo è stato accompagnato da flessioni sia sul fronte dei nuovi ordinativi (-0,3%), che del fatturato (-0,4%).

Il Piemonte è storicamente una regione vocata all'export e di conseguenza influenzata dalle dinamiche dei mercati internazionali. La sua economia risulta più vulnerabile di altre alle fluttuazioni della domanda estera, ai cambiamenti nei tassi di cambio e alle condizioni economiche globali. La specializzazione in settori come quello dei mezzi di trasporto, che sta vivendo un periodo di profonda trasformazione, segnato da molteplici sfide a livello mondiale, e lo stretto legame con partner commerciali quali la Germania, tradizionalmente considerata la locomotiva d'Europa, ma che nell'ultimo anno ha attraversato notevoli difficoltà, hanno penalizzando la dinamica del commercio estero piemontese.

Nel 2024 il valore delle esportazioni di merci regionali si è attestato a 60,5 miliardi di euro, registrando un calo del 4,9% rispetto al 2023, anno in cui le vendite oltre confine di merci piemontesi avevano raggiunto i 63,6 miliardi di euro. Anche le importazioni hanno manifestato una contrazione lievemente meno intensa (-3,7%), raggiungendo i 45,3 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale, pari a 15,3 miliardi di euro, si è confermato, dunque, ancora una volta di segno positivo.

Se nel 2023 il Piemonte aveva segnato il risultato migliore tra le principali regioni esportatrici italiane, nel 2024 non solo ha evidenziato il calo più significativo, ma ha anche perso la quarta posizione a vantaggio della Toscana, regione che, invece, ha fornito il contributo più significativo per la tenuta dell'export nazionale.

I mezzi di trasporto, nonostante il calo medio annuo del 21,3%, rappresentano ancora il primo settore di specializzazione delle esportazioni piemontesi con una quota del 21,4%. Al secondo posto si colloca il comparto meccanico: la variazione registrata si è attestata al -0,6% sul 2023. L'alimentare, con oltre 8,6 miliardi di merci esportate nel 2024, occupa la terza posizione, evidenziando un incremento del 4,7% delle esportazioni. La filiera del tessile e abbigliamento, grazie a uno sviluppo delle vendite oltre confine del 7,5% si porta in quarta posizione, mentre la chimica segna una contrazione dello 0,9%.

La principale area di destinazione delle vendite piemontesi all'estero è, anche nel 2024, quella comunitaria: tra gennaio e dicembre dello scorso anno, infatti, i Paesi dell'Ue-27 hanno acquistato prodotti locali per 36,5 miliardi di euro, generando il 60,3% dell'export regionale, a fronte del 39,7% assorbito dai mercati extra Ue-27.

Per quanto accomunate dal segno meno, le dinamiche esibite dalle esportazioni nei due bacini di riferimento sono apparse di intensità differenti, con le seconde che hanno scontato una flessione più che doppia rispetto alle prime (Ue-27 -3,2%; Extra Ue-27 -7,3%). Francia e Germania si confermano primo e secondo mercato di sbocco delle merci piemontesi, generando rispettivamente il 15,3% e 13,3% del valore complessivo. Nel corso del 2024 entrambi i partner hanno ridotto il valore degli acquisti di prodotti locali, con le vendite dirette in Germania (-11,2%) che hanno, però, scontato una flessione di intensità quasi

doppia rispetto a quelle destinate al partner transalpino (-5,9%). Gli Stati Uniti restano il terzo partner di riferimento dell'export piemontese, con una quota dell'8,3%, pur avendo registrato, nel corso del 2024, un calo superiore a quello medio regionale (-7,3%). Seguono Spagna, Polonia e Regno Unito, che hanno assorbito rispettivamente il 6,0%, 5,3% e 4,2% del valore delle vendite oltre confine di prodotti locali.

Nel 2024 il **mercato del lavoro italiano** ha mostrato segnali positivi, con un aumento dell'occupazione e una diminuzione della disoccupazione: in cifre, si parla di circa 352mila individui in più che hanno trovato un impiego rispetto all'anno precedente, e di 283mila disoccupati in meno. Se tra i punti positivi si segnala come la crescita dell'occupazione sia stata trainata principalmente dal lavoro stabile, mentre si è osservato un calo del lavoro a tempo determinato e del lavoro indipendente, va tuttavia rilevato come sia aumentato anche il numero degli inattivi (persone che risultano né occupate, né in cerca di occupazione), fattore che può generare un impatto negativo sulla crescita economica e sulla sostenibilità del sistema previdenziale.

Anche l'analisi dell'evoluzione del **mercato del lavoro in Piemonte** evidenzia, per il 2024, dinamiche di crescita occupazionale pur in un contesto di variabili complesse. Il numero medio di occupati in Piemonte si è attestato a 1.854mila, il 3,0% in più rispetto alla media 2023. L'incremento del numero di occupati è riconducibile a un aumento registrato in quasi tutti i comparti fatta eccezione per quello dell'agricoltura (-4,9%). L'aumento più sostenuto è stato registrato dalle costruzioni (+6,6%), seguite da commercio e turismo, in crescita del 6,3%. Con variazioni tendenziali ancora positive, sebbene inferiori alla media complessiva, troviamo le altre attività dei servizi (+2,4%) e l'industria in senso stretto (+1,7%). Il tasso di occupazione passa dal 67,1% del 2023 al 69,0% del 2024, ma permane elevato il divario di genere: circa 13,3 punti separano, infatti, il tasso di occupazione maschile (75,6%) da quello femminile (62,3%).

Sul fronte dei disoccupati si rileva un calo di 12mila unità rispetto al 2023. A differenza di quanto registrato a livello nazionale, in Piemonte nel corso del 2024 diminuiscono anche gli inattivi, il contenitore "a fisarmonica" delle non forze di lavoro è calato, infatti, di 28mila unità

rispetto al 2023 (-2,5%). Il tasso di disoccupazione della nostra regione si mantiene su livelli inferiori rispetto a quelli medi nazionali, risultando pari al 5,4%, dato migliore rispetto a quanto evidenziato nel 2023 (6,2%).

All'interno del contesto descritto sino a questo momento si inserisce il quadro socio-economico cuneese. In base alle stime ricavate a partire dai dati Istat, nel 2024 la **provincia di Cuneo** ha generato un Pil a valori correnti di oltre 23,4 miliardi di euro, circa il 14,7% di tutta la ricchezza prodotta in Piemonte e l'1,1% di quella nazionale. A livello di dinamica, l'ultimo anno ha registrato una decelerazione del ritmo di crescita: il valore aggiunto è risultato, infatti, stabile rispetto all'anno precedente. La quota maggiore del valore aggiunto cuneese deriva, anche nel 2024, dalle attività dei servizi (62%) che hanno evidenziato una dinamica stazionaria rispetto all'anno precedente. Decisamente inferiore il contributo dell'industria in senso stretto, pari al 27% del totale, aumentato dello 0,2% rispetto al 2023, le attività delle costruzioni, che producono il 7% del valore aggiunto, hanno registrato uno sviluppo dell'1,6%, mentre il settore agricolo ha, invece, subito una flessione del 4,4% del valore aggiunto prodotto. La progressione del comparto manifatturiero trova conferma nella dinamica esibita dalla produzione industriale, cresciuta dell'1,4% rispetto al 2023, a fronte della dinamica negativa registrata a livello regionale (-0,8%).

Allargando il campo di osservazione all'intero **sistema economico cuneese** il 2024 conferma la tendenza al progressivo ridimensionamento del tessuto imprenditoriale provinciale, in atto ormai da oltre un decennio sia a livello locale che regionale. Il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo conta, a fine 2024, 64.840 sedi d'impresa e 80.748 localizzazioni (comprehensive di unità locali) confermando, per la Granda, il secondo posto a livello regionale dopo Torino, con un'incidenza del 15,5% sul totale delle sedi registrate in Piemonte. Nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono nate 3.388 nuove iniziative imprenditoriali, a fronte di 3.581 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Queste dinamiche hanno restituito, a fine anno, un saldo negativo di 193 unità, corrispondente a un tasso di crescita del -0,3% (-0,09% a livello regionale). A livello settoriale il 2024 ha registrato un'evoluzione positiva per i comparti dei servizi diversi da

commercio e turismo (altri servizi; +1,9%), turismo (+1,4%), costruzioni (+0,3%) e industria in senso stretto (+0,3%). Le attività dell'agricoltura (-2,1%) e del commercio (-1,8%) hanno, invece, scontato pesanti contrazioni delle rispettive basi imprenditoriali. L'analisi dei dati sotto il profilo della forma organizzativa conferma, tuttavia, il trend volto al progressivo rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale locale, avvalorato dal tasso di crescita delle società di capitale (+3,2%) che sono arrivate a rappresentare il 15,7% del totale delle aziende cuneesi, a fronte di una quota di poco superiore al 10% di dieci anni prima. Tengono anche le altre forme giuridiche, tra cui rientrano cooperative e consorzi. Si tratta delle stesse forme giuridiche che vantano i migliori tassi di sopravvivenza imprenditoriale a tre anni dall'iscrizione: a fronte di un valore medio provinciale del 74,0%, le altre forme e le società di capitale registrano, infatti, tassi di sopravvivenza rispettivamente dell'87,9% e 86,9%.

Malgrado il protrarsi dell'instabilità economica e politica generata dai conflitti internazionali, nel 2024 l'**export cuneese** ha proseguito nella sua crescita, in controtendenza rispetto a quanto registrato a livello complessivo regionale (-4,9%), sfiorando gli 11,2 miliardi di euro (+5,2% rispetto al 2023). Nello stesso periodo il valore delle importazioni di merci è stato pari a 5,8 miliardi di euro, anch'esso in aumento rispetto all'anno precedente (+7,4%), generando un saldo della bilancia commerciale che fa segnare la cifra record di oltre 5,3 miliardi di euro.

La crescita registrata dalle esportazioni cuneesi nel 2024 è il risultato di andamenti disomogenei nei vari settori di specializzazione. Con una quota del 36,3% e una crescita su base annua del valore delle esportazioni del 7,6%, il comparto dei prodotti alimentari e bevande ha rappresentato il principale traino delle vendite cuneesi oltre confine. Il settore dei mezzi di trasporto, pur avendo registrato una flessione del valore di merci esportato (-1,8%), si conferma al secondo posto per quota generata (16,2%), seguito dai macchinari ed apparecchi n.c.a. (14,0%), che grazie all'ottima performance messa a segno nel corso del 2024 (+10,6%) hanno scalzato dalla terza posizione gli articoli in gomma e materie plastiche (13,2%, +2,5% rispetto al 2023). Tra gli altri comparti, spicca la progressione del 32,3% delle vendite all'estero di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, mentre quelle di legno e

prodotti in legno subiscono una flessione su base annua del 5,5%.

Il bacino dell'Ue-27 post Brexit assorbe il 62,0% delle vendite all'estero e si conferma, anche per il 2024, l'area di destinazione principale delle esportazioni cuneesi. Ai mercati situati al di fuori dell'area comunitaria è destinato il restante 38,0%. Entrambi i bacini chiudono con una variazione tendenziale positiva, rispettivamente pari al 3,4% per i mercati comunitari e del 8,3% per i restanti Paesi. I più importanti mercati dell'area Ue-27 si confermano essere quello francese e tedesco, con quote rispettivamente pari al 18,0% e 13,6%. La Francia ha evidenziato una flessione del 3,4%, mentre il mercato tedesco cresce del 2,3%. Per il bacino Extra Ue-27 i mercati di maggior sbocco continuano a essere gli Stati Uniti e il Regno Unito che rappresentano rispettivamente il 6,3% e il 5,1% dell'export complessivo. Gli USA hanno registrato una crescita del 3,5%, mentre il Regno Unito di +0,4%.

Buone notizie provengono anche dall'analisi dei dati relativi al **mercato del lavoro provinciale**. Dopo il calo registrato nel corso del 2023, nel 2024 il numero degli occupati è tornato a crescere, raggiungendo quota 263mila (+0,6%), frutto quasi esclusivamente della progressione della componente femminile (+1,4%), a fronte della stabilità manifestata da quella maschile. A crescere è stata, inoltre, la fetta di lavoro dipendente (+2,7%), mentre quella indipendente ha registrato un nuovo calo (-4,8%). Il consolidamento della base occupazionale trae origine dall'aumento degli occupati nel commercio (+13,7%) e negli altri servizi (+1,6%), a fronte della stabilità manifestata dall'industria in senso stretto e dalle contrazioni subite dalle attività edili (-7,1%) e dell'agricoltura (-11,4%). Il tasso di occupazione è aumentato di 2 decimi di punto percentuale rispetto al 2023, portandosi al 70,5%, mantenendosi così su livelli superiori alle medie regionale (69,0%) e nazionale (62,2%). Torna, inoltre, a ridursi il divario tra il tasso di occupazione maschile (77,0%) e femminile (63,8%), pari a 13,2 punti, oltre un punto e mezzo in meno rispetto all'anno precedente.

Tra il 2023 e il 2024 la compagine delle persone in cerca di occupazione in provincia di Cuneo ha registrato un notevole calo: si parla di oltre duemila unità in meno, per una contrazione media annua superiore ai 23 punti.

Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) scende al 2,7% dal 3,6% del 2023, portandosi su livelli fisiologici, confermandosi al di sotto dei valori regionale (5,4%) e nazionale (6,5%). Unico elemento di attenzione è rappresentato dal nuovo, se pur lieve, incremento della numerosità delle persone che non risultano occupate, né in cerca di occupazione, vale a dire gli inattivi, cresciuti di circa mille unità tra il 2023 e il 2024 (+0,6%).

In sintesi, nel 2024 la provincia di Cuneo ha saputo sfruttare le proprie vocazioni produttive (agroalimentare e meccanica *in primis*) e una politica di diversificazione dei mercati per ottenere **risultati in controtendenza rispetto al territorio piemontese e nazionale**. Il mercato del lavoro robusto e l'aumento delle forme imprenditoriali solide gettano basi incoraggianti per la tenuta e la crescita futura, purché si accompagnino a politiche di innovazione e a percorsi di rafforzamento delle filiere più vulnerabili.

Elena PORTA

Ufficio studi e statistica Unioncamere Piemonte